



CONTRARIAN • TECHNOLOGY

di Federico Morgantini

## Finanziamenti assicurati

Continua a crescere l'insurtech, il mondo dei servizi assicurativi digitali. Per supportare questo trend in ascesa è nata un'associazione presieduta da **Simone Ranucci** Brandimarte: "Investimenti, competenze e collaborazione sono i tre pilastri dell'affermazione del settore in Italia".

# L

La finanza e i servizi finanziari si arricchiscono sempre di nuovi termini. Dopo il fintech, ormai di dominio pubblico, iniziano ad affermarsi termini sempre più verticali, come l'insurtech, che vuole rappresentare tutto il mondo dei servizi e prodotti assicurativi creati o erogati con l'utilizzo spinto della tecnologia.

Facciamo un piccolo percorso per comprendere meglio il fenomeno. Non è azzardato dire che già le prime compagnie assicurative telefoniche, senza agenzie sul territorio, erano delle società insurtech ante litteram. Così come l'avvento della scatola nera sulle automobili può essere considerata una delle prime tecnologie insurtech. Poi l'evoluzione è stata sempre più veloce e ormai è possibile assicurarsi per una giornata di sci attraverso un'app o ricevere un rimborso se piove sulle nostre coltivazioni o se il nostro volo è in ritardo. Il tutto automaticamente, senza fare la richiesta e senza che alcun operatore sia coinvolto.

L'**Italian Insurtech Association** è l'associazione che riunisce la quasi totalità delle imprese attive nel settore insurtech, come assicurazioni, broker, banche, startup e intermediari finanziari. A gennaio, l'associazione ha presentato il suo manifesto programmatico per il 2021. Il documento fornisce sia uno sguardo principale sui



prossimi trend - come l'aumento delle polizze digitali o il bisogno di accelerare l'impegno italiano in questo settore -, sia un piano articolato in tre proposte programmatiche che tiene anche conto dell'utilizzo dei fondi previsti dal Recovery Fund.

"Il settore sta crescendo molto", spiega **Simone Ranucci Brandimarte**, presidente dell'associa-



zione e fondatore di Yolo, primaria realtà insurtech in Italia. "A livello Europeo, la percentuale di polizze digitali su quelle tradizionali crescerà dall'attuale due, a un 30 o addirittura 40 per cento in un decennio, coerentemente con lo sviluppo del consumatore digitale e con i cicli di trasformazione digitale che hanno riguardato già molte altre industrie". Con tale contesto, è normale attendersi in breve tempo un mercato assicurativo diverso, più digitale, più tecnologico e sicuramente più grande. Ma se la domanda di servizi digitali sembra essere già matura e incalzante, la progettazione è l'adeguatezza dell'offerta assicurativa stenta ancora, soprattutto in Italia, dove gli investimenti risultano essere sotto la media europea. Infatti, spiega ancora Ranucci Brandimarte, "nel 2020, a livello mondiale, gli investimenti insurtech sono stati superiori ai 7 miliardi di dollari e l'Italia ne ha attratti meno dell'1%, un ordine di grandezza in meno rispetto a Francia, Germania e Gran Bretagna".

È, insomma, urgente colmare questo ritardo, che se confermato negli anni futuri, creerà anche nel settore assicurativo un *technology gap* che avrà come conseguenza un danno nel posizionamento competitivo delle aziende italiane, sia a livello europeo che a livello nazionale, dove gli operatori stranieri potrebbero dilagare grazie alla tecnologia, che non ha barriere geografiche. Come evitare tutto questo? "È necessario che l'industria assicurativa italiana effettui oggi gli investimenti necessari all'adeguamento dell'offerta. Questo passa, come ogni processo di innovazione, attraverso l'adeguamento delle architetture tecnologiche, ampio adeguamento delle competenze interne e soprattutto tanta sperimentazione. Tutto ciò comporta non solo investimenti di risorse economiche e di tempo, ma la scelta di corrette priorità da parte dei top manager, soprattutto dalle compagnie assicurative tradizionali".

Di fatto, quello che sta oggi accadendo all'industria assicurativa è già accaduta negli ultimi vent'anni in altri settori che hanno vissuto prima l'avvento e la progressiva affermazione della digitalizzazione: l'editoria, il commercio, i viaggi, le banche e altri ancora. Come in questi settori, la velocità di reazione e di digitalizzazione non può essere demandata solo ai singoli attori bensì richiesta al sistema Paese e questo è quello che chiede l'Italian Insurtech Association. La ricetta passa attraverso un piano su tre proposte programmatiche, che anche in virtù dell'imminente utilizzo dei fondi del Recovery Fund, sembra quanto meno attuale e urgente. "Il primo pi-



Simone Ranucci Brandimarte, presidente dell'Italian Insurtech Association, è anche il fondatore di Yolo.

lastro è lo stimolo agli investimenti in insurtech tramite incentivi. Il secondo è lo stimolo alla collaborazione di assicurazioni e banche con aziende tecnologiche e startup insurtech. Il terzo è la garanzia di creazione di competenze digitali diffuse nel comparto assicurativo. Naturalmente nel nostro manifesto illustriamo ampiamente la nostra visione su ciascun punto. Ma la realtà è che per realizzare tali progettualità è necessario uno sforzo congiunto tra compagnie assicurative, Governo e istituzioni di settore".

Approfondendo la lettura del manifesto, sono molti gli spunti dati dall'associazione ai vari interlocutori coinvolti. Sono proposti incentivi fiscali alle compagnie che innovano e ai fondi di investimento che aiutano le startup di settore. Sono suggeriti incentivi economici alla creazione di nuovi progetti di sperimentazione congiunti fra compagnie assicurative e startup. E sono auspicati percorsi formativo gratuiti per tutti gli addetti del comparto assicurativo. Sicuramente serve un piano industriale e sistemico che supporti l'innovazione in generale in Italia ma certamente sarebbe giusto tenere conto dove tale innovazione è prioritaria, sia per dimensioni del settore (il comparto assicurativo in Italia impiega oltre 325mila persone) sia per lo stato di arretratezza rispetto alle esigenze di mercato e ai competitor stranieri. Non a caso Francia, Germania e Israele hanno già piani nazionali dedicati all'insurtech. "Il 2021", conclude Ranucci Brandimarte, "sarà l'anno della rinascita, dobbiamo avere le risorse e la mentalità per traghettare l'industria assicurativa italiana in un risascimento digitale. Per il sei maggio stiamo organizzando il primo Insurtech Day per spronare tutti i nostri interlocutori e fare del 2021 l'anno dell'insurtech".

